

Il ministro per il Commercio con l'estero domani in città: «Con la caduta dei confini dovete tornare ad essere un polmone economico per la nuova Europa»

# Bonino: Trieste si apra al business dei Balcani

«Firmerò con Illy un'intesa Ministero-Regione per progetti commerciali con la Russia e l'Est»

di Giulio Garau

**TRIESTE** Caduta dei confini, allargamento Europeo fino ai paesi a contatto con l'Islam come la Turchia, allargamento degli spazi sociali ed economici. Sono le sfide che attendono l'Italia e il Friuli Venezia Giulia che vedono mutare la storia. E proprio su come vincerle parla il ministro per il Commercio con l'estero e le politiche comunitarie, Emma Bonino.

**Il 21 dicembre cadono i confini tra Italia e Slovenia, dopo la circolazione libera delle merci ci sarà quella delle persone. Cosa cambierà?**

L'allargamento si è realizzato il primo maggio 2004 ma credo che si realizzi ancor di più adesso, con l'adesione della Slovenia e degli altri paesi dell'Europa centrale e orientale all'area Schengen. È un passaggio fondamentale, nonostante tutte le difficoltà legate all'integrazione che innegabilmente esistono, perché si realizza la piena e libera circolazione delle persone, ancor più importante di quella delle merci, dei servizi o dei capitali. L'estensione dell'area Schengen è la prova di come l'Europa sia non tanto uno spazio geografico, quanto piuttosto uno spazio politico. Adesso va riempito sempre più con cittadini che non siano solo italiani o sloveni ma più semplicemente cittadini europei. Perché è con nuove sintesi che si superano vecchie divisioni.

**Trieste è stata porta di confine verso Est, ultima propaggine del mondo "occidentale", non lo sarà più. Avrà davvero un nuovo ruolo economico?**

Questo momento non va vissuto come la semplice creazione di un nuovo quadro giuridico ma, molto più ambiziosamente, come una grande opportunità per cambiare profondamente il ruolo, lo sviluppo - mi verrebbe da dire il paesaggio - di Trieste, del Friuli Venezia Giulia e delle regioni di confine con Austria e Slovenia. O, meglio, degli ex confini, perché è proprio questo il grande miracolo che sta realizzando l'integrazione europea, quello cioè di trasformare ciò che per decenni è stato confine in un nuovo crocevia, e ciò che è stato periferia in un nuovo centro ne-

vralgico. In fondo, nel passato Trieste ha raggiunto il suo massimo splendore quando era al centro di una vasta rete di connessioni e ha conosciuto il declino quando è tornata città di confine. La creazione di un'Europa sempre più integrata e lo smantellamento delle frontiere, in un contesto economico dove la concorrenza è agguerrita, può restituire a Trieste il suo ruolo di polmone economico.

**Il mondo dell'impresa da tempo guarda all'Est, all'Europa centro orientale come mercato dove approdare. Cosa sta facendo l'Italia rispetto agli altri?**

Con le linee direttrici del Ministero del Commercio Internazionale rivolte all'Ice, che hanno per la prima volta una valenza triennale 2008-2010, abbiamo indicato proprio i paesi dell'area danubiano-balcanica e dell'Europa Orientale come prioritari per la nostra

promozione commerciale, paesi particolarmente accessibili alle nostre PMI e che fruiscono del supporto di numerosi programmi Ue, anche a sostegno di joint-ventures e di localizzazioni produttive prossime ai mercati di destinazione. Ricordo che sui mercati dell'Europa centro-orientale, nei primi 9 mesi del 2007, si sono infatti registrate crescite del nostro export di oltre il 30% verso la Lettonia e la Lituania e di oltre il 20% verso la Repubblica Ceca, l'Estonia, la Polonia, la Slovacchia e la Slovenia. Questo significa che questi Paesi crescono ad un ritmo accelerato manifestando una grande domanda, in termini di consumi, dei prodotti del made in Italy.

**Trieste riprende la sua posizione baricentrica nel centro Europa, crede sia il luogo giusto per realizzare un trampolino economico per l'Est non europeo e l'Oriente?**

Ne sono fermamente convinta e proprio per questo lunedì firmerò con il Presidente Illy un accordo di programma tra il mio dicastero e la regione Friuli Venezia Giulia per co-finanziare progetti di promozione commerciale soprattutto verso l'area di vicinato, ovvero i Balcani fino alla Russia e l'Ucraina senza dimenticare però i mercati emergenti come India e Cina su cui sono orientate le nostre attività di promozione. La Regione e Trieste possono svolgere un ruolo centrale in queste realtà in forte espansione economica e dove c'è un enorme spazio per il nostro made in Italy.

**Il presidente del Friuli Venezia Giulia ha varato il progetto dell'Euroregione, può essere la chiave di lettura di una nuova aggregazione socioeconomica?**

Dobbiamo essere all'altezza dei nuovi tempi che abbiamo davanti e che

c'impongono di creare nuove istituzioni, nuovi canali di scambio, nuovi rapporti. Di inventarci un nuovo racconto, che vuol dire al tempo stesso una nuova storia e una nuova geografia. Mettere in piedi un'Euroregione, come proposto da Illy, significa anche questo in fondo, vale a dire fare nostra la lezione dell'integrazione europea, interiorizzarla e tradurla in politiche concrete.

**Il nostro Paese manca di infrastrutture, in queste aree dovrebbe passare il Corridoio V, non crede che l'Italia stia facendo poco per realizzare queste opere?;**

È vero che il nostro Paese soffre di un deficit cronico in materia d'infrastrutture ma stiamo facendo ogni sforzo per invertire la tendenza. Lei cita il Corridoio V, ebbene proprio in questi giorni indiscrezioni di stampa - ma io, in attesa delle decisioni finali di Bruxelles, preferisco rimanere prudente - fanno trapelare che l'Italia dovrebbe ottenere una fetta importante di finanziamenti comunitari per le reti trans-europee, con il Corridoio V a far la parte del leone, a partire dalla sua componente Torino-Lione che però è fondamentale per proseguire nella direttrice Trieste-Lubiana e oltre.

**L'Italia è tra i primi partner della Turchia, il primo tra i supporter dell'ingresso del Paese nell'Ue. C'è ora una fase di stasi, non crede che bisognerebbe dare un'accelerazione all'adesione in segno di distensione verso i paesi islamici?**

È vero che il processo dura da molti anni - troppi - e che stenta ad accelerare con il passo giusto. Ma la nostra posizione, quella del Governo ma anche quella di storica di noi radicali, su questo punto è chiara e nota a tutti: non c'è alternativa all'adesione della Turchia all'Ue. La vediamo come destinazione obbligata di un percorso che vorremmo spesso meno tortuoso, di saldatura progressiva di interessi condivisi: che si tratti d'interessi economici, di stabilità regionale, e anche di relazioni fra il mondo islamico e quello cosiddetto "occidentale". Il problema però non è accelerare i negoziati con Ankara, ma piuttosto evitare che il processo si blocchi o, ancora peggio, che faccia passi indietro. Il Governo italiano è molto impegnato per evitare che avvenga.

*Indagine Unioncamere*  
Imprese, il saldo per la regione è negativo: -71

**TRIESTE** Ancora un trimestre positivo all'ombra del mattone in Italia, c'è anche un contributo positivo da agroalimentare e servizi alla persona annuncia un monitoraggio di Unioncamere, ma il panorama positivo non si registra in Friuli Venezia Giulia. E infatti la sola regione dove il saldo delle imprese si chiude in maniera negativa: -71. Tra gli arretramenti si evidenzia Gorizia: -0,74%.

È il bilancio giugno-settembre del comparto artigiano guardando all'anagrafe delle imprese. Il saldo tra nate e cessate nei tre mesi estivi è stato di 6.003 unità (nel 2006 era stato di oltre 7.000 unità), pari ad una crescita nel trimestre dello 0,4% (era stato l'0,5% il trimestre precedente). Senza il contributo del settore delle costruzioni, però, la differenza tra nuove imprese e imprese cancellate sarebbe stato di segno contrario: la crescita, infatti, è determinata praticamente dal solo settore edile, cresciuto in tre mesi dell'1,05% (+6.024 imprese). Non è dunque bastato a ridare smalto al comparto il record di iscrizioni degli ultimi 8 anni messo a segno nel periodo (29.896, oltre 3.600 in più rispetto allo stesso trimestre del 2006), visto che le cessazioni hanno anch'esse accelerato il passo (23.893 nel trimestre), superando di oltre 4.800 unità quelle registrate tra giugno e settembre 2006.

Abruzzo (+0,79%) e Campania (+0,76%, come la piccola Valle d'Aosta) le regioni che mettono a segno la crescita più consistente in termini relativi, seguite dal Lazio (+0,71%). In valore assoluto, l'aumento maggiore si è registrato in Piemonte (+890 imprese), Veneto (+752) e Lazio (+708). Con la sola esclusione del Friuli Venezia Giulia (71 imprese in meno nel trimestre), tutte le altre regioni chiudono con un bilancio positivo. La capitale degli artigiani resta saldamente Reggio Emilia, dove quasi il 40% delle imprese è artigiano (38,5%). A livello provinciale, il bilancio più positivo si è registrato Torino (+927 imprese), seguita da Roma (+487), Padova (+349) e Napoli (+347). A Bari (-186 imprese), Venezia (-168) e Modena (-82) i valori peggiori. Gli arretramenti più sensibili a Venezia (-0,76%), Gorizia (-0,74%) e Ragusa (-0,66%).



Il ministro per il Commercio con l'estero e le politiche comunitarie, Emma Bonino

## Domani alla Marittima il Forum sulla Turchia e il rilancio dell'adesione Ue

**TRIESTE** Il ministro per il Commercio estero Emma Bonino interverrà domani a Trieste al forum «La Turchia in Europa». L'appuntamento (Stazione Marittima dalle 9), entrerà nell'attualità del dibattito sull'ingresso della Turchia nell'Unione Europea. Con il ministro ci saranno anche il vicepresidente dell'Akp (il partito di governo del premier Erdogan) Egeman Bagis e il presidente della Regione Riccardo Illy. All'interno del Forum anche un'ampia sessione economica con l'intervento dell'ambasciatore italiano ad Ankara Carlo Marsili. In seguito ci saranno le testimonianze di gruppi industriali presenti in Turchia: dall'Enel a Unicredit alla Fiat. Il Forum approfondirà in seguito gli aspetti politici e culturali legati all'ingresso della Turchia in Europa.